

Alessandro Cavagna

Gli alleati di Bruto in Dacia e i 'Koson' d'oro

Appiano, nel IV libro delle *Guerre Civili*, ricorda che nel 42 a.C. Bruto e Cassio, prima degli scontri a Filippi, passarono in rassegna l'esercito: vengono così elencati, oltre agli effettivi romani, Celti e Iberi, Lusitani, Traci, Illiri, Partini, Tessali, Arabi, Medi, Parti, i re alleati e i tetrarchi dei Galati d'Asia¹. Sono numerosi gli storici che, accanto alle forze ricordate da Appiano, hanno ritenuto che comparissero anche i Daci/Geti, sebbene essi non fossero esplicitamente menzionati: la prova di un loro coinvolgimento proverrebbe dai cosiddetti 'Koson' (fig. 1), ossia monete d'oro che Bruto – secondo una consolidata tradizione di studi – avrebbe prodotto appositamente per pagare questi contingenti².

1. *La prima anomalia: l'impossibile lettura di ΚΟΣΩΝ*

La prima menzione di queste monete viene comunemente rimandata a una lettera (datata al 31 agosto del 1520) che Erasmo da Rotterdam, allora a Lou-

¹ App. *civ.* IV 88 (371-373): «[...] Bruto e Cassio mossero verso Eno e Maronea, e da lì a Lisimachia e Cardia che, come fossero delle porte, chiudono l'istmo del Chersoneso Tracico; il giorno successivo giunsero al golfo di Melas. Qui passarono in rassegna l'esercito: complessivamente avevano diciannove legioni di opliti, delle quali otto erano di Bruto e nove di Cassio, nessuna completa; poi all'incirca gli effettivi di due legioni, così che in totale risultavano circa ottantamila soldati. Bruto aveva anche quattromila cavalieri Celti e Lusitani, duemila Traci, Illiri, Partini e Tessali; Cassio duemila Celti e Iberi e quattromila arcieri a cavallo Arabi, Medi e Parti. Seguivano i re alleati, i tetrarchi dei Galati d'Asia con un altro grande esercito di fanti e più di cinquemila cavalieri» (la traduzione di questo come del successivo passo di Appiano è tratta da Appiani *Bellorum Civilium. Liber Quartus*. Introduzione, testo, traduzione e commento a cura di Domenico Magnino, Como 1998).

² L'ipotesi di una connessione tra un re Koson e Bruto è stata sostenuta o semplicemente ricordata da numerosi storici e archeologi sia in opere di più stretta attinenza con il periodo successivo alla morte di Burebista, sia in opere di impostazione generale e di ampio respiro; in particolare si vedano: Iorga 1936, 37; Mitrea 1945, 128; Oțetea 1970, 68-69; Pârvan 1972, p. 191; Crișan 1977, 487-488; Daicoviciu - Trynkowski 1970, 159-166; Crișan 1978, 245-246; Mușat - Ardeleanu 1983, 38-39; Oltean 2007, 48-50.

vain, scrisse al vescovo di Breslau, Jan Turzo³. Essa nasceva come risposta a una precedente missiva dell'1 dicembre del 1519, nella quale il vescovo, dopo aver ampiamente elogiato e appoggiato le idee di Erasmo, informava il destinatario dell'invio di alcuni *munera*⁴.



Fig. 1 - Pontero & Associates.
Asta: Hess-Divo AG. Auction 321 (25/10/2012). Lotto 76

In particolare, come primo dono vennero mandati quattro *horologia*, caratterizzati – come di consueto – da rimandi al veloce trascorrere del tempo e da immagini funerarie⁵. Un secondo dono era rappresentato da un cappelluccio di pelle, che Erasmo nella risposta si premunì di definire come estraneo alla moda di Louvain e quindi inutile se non per riparare dal freddo in casa⁶. Ma è il terzo dono a sembrare particolarmente ambiguo: Jan Turzo, infatti, scrive di aver inviato «auri puri nativique quatuor particulas sive ramenta»⁷. Dopo una minuziosa esposizione dell'aspetto degli *horologia*⁸ e dopo la critica al *pileus*⁹, nella risposta di Erasmo non si trova alcun riferimento alle quattro pagliuzze auree ma

³ Si tratta della lettera 1137 in Allen - Allen 1922. Jan Turzo non poté leggere la missiva in quanto morì il 2 agosto dello stesso 1520.

⁴ Si tratta della lettera 1047 in Allen - Allen 1922. Il carteggio comprende anche le lettere 850 (da Turzo a Erasmo: Breslau, c. 20 giugno 1518) e 943 (da Erasmo a Turzo: Louvain, 20 aprile 1519) pubblicate in Allen, Allen 1913.

⁵ Allen - Allen 1922, ep. 1047 (p. 135), ll. 32-38.

⁶ Allen - Allen 1922, ep. 1047 (p. 135), ll. 42-47.

⁷ Allen - Allen 1922, ep. 1047 (p. 135), ll. 39-42: «Adiunxi preterea auri puri nativique quatuor particulas sive ramenta e subterraneis specubus adeoque ex ipsis terre visceribus in ditone mee dioceseos, qualia vides, nuper eruta, nempe ut auri vivax vis te immortalitate dignissimum declaret». Allen - Allen 1922, p. 135, nota 41 precisano che «nuper eruta» troverebbe una sua giustificazione nel fatto che Turzo avrebbe ottenuto nel 1513 il diritto di battere moneta d'oro.

⁸ Allen - Allen 1922, ep. 1137 (p. 332), ll. 40-49.

⁹ Allen - Allen 1922, ep. 1137 (p. 332), ll. 53-55.

vengono attentamente descritte alcune monete d'oro, sulle quali si troverebbero tre personaggi al diritto e un uccello al rovescio. Erasmo si attarda, quindi, nel presentare due ipotesi attorno alla decifrazione dei tipi: se per alcuni al diritto vi sarebbero raffigurati i tre figli di Noé che scendono dall'arca e al rovescio una colomba con ramo di olivo, per altri sul diritto sarebbero rappresentati due duci che conducono un prigioniero posto nel mezzo e sul rovescio un'aquila con corona¹⁰. Infine, Erasmo ricorda in modo assai esplicito che «subscriptionem nullus adhuc legere potuit, neque Graecus neque Latinus neque Hebraeus». In questo ultimo passaggio viene evidenziata la prima anomalia (non risolta) dei 'Koson' d'oro: il termine 'Koson', come viene ben specificato nella lettera, non appartiene infatti ai vocabolari greco, latino ed ebraico e risulta, quindi, intraducibile¹¹.

È proprio attorno a questo enigmatico termine che la critica numismatica e storica si è per lo più attardata nel corso degli ultimi secoli. Se le ipotesi antiquarie lessero 'Koson' in riferimento alla città etrusca di Cosa¹², portando in un primo tempo Joseph Hilarius Eckhel ad accettarne la localizzazione (pur con qualche dubbio¹³), nel 1779 Franz Neumann propose di associare tali emissioni al mondo tracio sulla base della estraneità delle serie 'Koson' rispetto alla realtà italica e gallica¹⁴. In seguito, sarebbe stata proprio questa persistenza di

¹⁰ Allen - Allen 1922, ep. 1137 (p. 332), ll. 59-64: «Aureum numisma multos exercuit, aliis coniectantibus esse tres Noë filios ex Arca revertentes, et ex altera parte columbam olivae ramum deferentem; aliis duces duos, qui medium captum ducerent, et aquilam lauri ramum in coronam deflexum gestantem».

¹¹ Colpisce in tal senso che in un articolo sulla «Revue Numismatique» del 2010 Jean Hourmouziadis abbia potuto avere dubbi in merito, sostenendo che: «Erasmus gave a good description of the iconography but it is difficult to comprehend that he could not identify any inscription. It is not clear if he had actually seen a coin himself or if he had the information from hear say» (Hourmouziadis 2010, 287).

¹² Si vedano essenzialmente: Goltzius 1576, 315-317 (cf. tab. XXXVI); Patin 1663, 140-141; Hardouin 1684, 127; Haverkamp 1734, 223-225. Mionnet, che nel I volume della *Description de Médailles* del 1806 considerò i 'Koson' come emissioni legate alla città di Cosa in Etruria (Mionnet 1806, 98, n. 71-72), già nel II volume della stessa opera (1822) corresse la precedente attribuzione e accettò l'ipotesi di Neumann (cf. *infra* la nota 15) di una loro collocazione in Cossea di Tracia (Mionnet 1822, 276-277, n. 445).

¹³ Nel *Catalogus Musei Caesarei Vindobonensis numorum veterum* Eckhel, infatti, annotò: «Sintne hi numi revera hujus urbis, jure dubitari potest» (Eckhel 1779, 14).

¹⁴ Cf. Neumann 1779, 132-133 (a p. 131, oltretutto, lo stesso Neumann riconosceva che: «Redundant his numis Austriae & Hungariae musea, indigent Galliae atque Italiae»). Alla let-

rinvenimenti in aree daco-ungheresi a spingere lo stesso Eckhel, nella *Doctrina Numorum Veterum*, a rivedere l'attribuzione e a ritenere che le monete, battute in una qualche città greca «imperante Bruto»¹⁵, avrebbero avuto una circolazione nei territori della Dacia¹⁶.

L'associazione delle serie 'Koson' con Bruto non era, in realtà, nuova: infatti, come Charles Patin vi aveva fatto cenno sulla base della prossimità tipologica con i denari emessi sicuramente dal cesaricida (cf. *infra*)¹⁷, così nel 1724 Siegbert Haverkamp aveva letto il monogramma del diritto come AB ossia Lucio (Giunio) Bruto¹⁸, l'antenato a cui il Bruto della tarda repubblica avrebbe rimandato la sua origine¹⁹.

Grazie a un altro passo di Appiano, Eckhel poté inoltre proporre una ricostruzione del contesto storico alla base della emissione; sempre nel IV libro delle *Guerre Civili*, descrivendo gli avvenimenti che portarono allo scontro di

tura tracia di Neumann si sarebbero adeguati in seguito: Murr 1797, 390; Mionnet 1822, 276-277, n. 445; Paget 1839, 183; Leake 1856, 42 (nella sezione *European Greece*); Madden 1867, 266; Poole 1877, 208, n. 1.

¹⁵ Cf. Eckhel 1792-1798, VI, 23: «Multo igitur magis probabilis altera sententia, quae cudos eos imperante Bruto in urbe quapiam Graeca, Cosone operi praefecto, conjicit». Solo Eder 1803, 113-118 ritenne che Koson fosse il monetiere addetto alla produzione delle serie. All'idea di una produzione non dacica ma greco/romana si adeguò, inoltre, Winkler 1972, 173-199 per la quale le serie, prodotte per pagare i Daci prima di Filippi, sarebbero state prodotte dai cesaricidi in una zecca militare in movimento tra l'Asia e la Grecia.

¹⁶ Cf. Eckhel 1792-1798, I, 90 ma, soprattutto, Eckhel 1792-1798, VI, 23-24: «Et vero testari ipse possum, frequentes id genus numos nobis ex Dacia, et inferiore Hungaria adferri, quo ipso alveo tot ad nos Philippi, Alexandri, Lysimachi adfluunt, ex quo ipso facile intelligas, signatos in tracta vicino hos numos, dispensatosque, ubi et bellum civile gessit Brutus, frequentiusque propterea nunc ibi reperiri».

¹⁷ Patin 1663, 140: «Quoniam autem in eundem ordinem cogi solet nummus ille aureus quem hic seorsim excudi curavimus, & cum superiori ab rei antiquae studiosis in scriniis recondi rationem reddam, cur a me e Familia Iunia Brutorum eiectus est. Scilicet eo induxerat typi similitudo, quaequidem cum inscriptione vacet quae hunc Iunii addicat sufficere mihi non videtur, prae sertim quum aliis argumentis veri-similioribus alio traduci facile possit».

¹⁸ Haverkamp 1734, 225 s.v. *Familia Iunia*: «Superest [...] literas A. B. initiales esse primi consulis Lucii Bruti». Nella classificazione compiuta da Head per i materiali di Tracia presenti al British Museum, la moneta è inserita nella sezione "Kings of Thracia" e il diritto viene descritto come: «The Consul Brutus, advancing l., in civic costume» (cf. Poole 1877, 208, n. 1).

¹⁹ Sulla figura di Lucio Giunio Bruto nella tarda Repubblica e sulla pamphlettistica che tentò di destituire di valore storico la discendenza del cesaricida dal primo console si veda, in particolare, Mastrocinque 1988, 93-117 (in part. 95-96).

Filippi, Appiano in effetti ricordava che:

Mentre raccoglieva uomini e mezzi, [*sc.*: a Bruto] capitò in Tracia una vicenda di questo genere. Polemocratia, moglie di uno dei regoli del posto²⁰, alla quale i nemici avevano ucciso il marito, temendo per il figlio ancora bambino, lo portò a Bruto e glielo affidò unitamente ai tesori del marito. Bruto consegnò il bambino ai Ciziceni con l'incarico di allevarlo fino a quando egli avesse avuto la possibilità di rimetterlo nel suo regno; nei tesori trovò una incredibile quantità di oro e d'argento, che utilizzò per battere moneta²¹.

Sulle ricostruzioni di Neumann e di Eckhel si sarebbe in seguito sostanzialmente adeguata la dottrina. L'aporia di una produzione esterna alla Dacia con una circolazione esclusivamente dacica sarebbe stata affrontata ancora nel 1926 da Vasile Pârvan, per il quale le monete sarebbero state prodotte per pagare i mercenari daci assoldati da Bruto²². Ma il fatto che le scoperte dei 'Koson' siano localizzabili esclusivamente in territorio transilvano, parrebbe costituire prova chiara anche di una loro produzione *in loco*²³.

2. La seconda anomalia: il monogramma

Tralasciando l'ipotesi isolata di Haverkamp per cui il marchio, letto come

²⁰ Polemocratia era moglie di Sadalas e madre di Kotys V (Sullivan 1979, 191-193).

²¹ App. *civ.* IV 75 (319-320).

²² Pârvan 1926, 84, nota 1 («Întocmai cum marele număr de Lysimachi de aur, găsiți în Dacia și la Dunăre, nu presupun baterea de astfel de monedă în Dacia, tot așa marele număr de Kosoni, găsit în Aredeal, nu îndreptățește de fel concluzia: "In Sieberburgen werden Koson-Münzen in grösserer Zahl gefunden, und das ist (wahrscheinlich mit Recht) als Hinweis auf die Heimat dieser Münzen benützt worden [...]". Atît "Lysimachii", cît și "Kosonii" sînt plata pentru serviciile de mercenari făcute în miază-zi, fie de daco-geți, fie de ceilalți barbari sarmato-celto-germani din răsăritul Daciei»). Sull'idea di una forte connessione con Bruto si sono per lo più adeguati: Friedländer 1870, 198-199; Pârvan 1937, 109 e 122; Mitrea 1945, 127-128; Daicovicu 1955, 56; Daicovicu 1965, 119; Winkler 1972, 181-182, 196.

²³ Crawford 1985, 238: «A remarkable issue of gold staters, imitated from the denarii of M. Brutus (RRC 433/1), may serve as a measure of the difference between Thrace and Dacia. Showy and useless, it was probably produced in the area of modern Transylvania in the second half of the first century». Alla prospettiva dacica (su cui si veda *infra*) aderirono: Iliescu 1990, 208-210; Petolescu 1997, 83-92; Oberländer-Târnoveanu 2010, 71-73.

AB, avrebbe rappresentato un riferimento al console Lucio Bruto, nel 1860 per Theodor Mommsen – fedele alla idea di una profonda connessione con il cesaricida e con la Tracia – la moneta sarebbe stata invece caratterizzata da una struttura bilingue: al diritto, accanto al nome di un dinasta tracio ‘ΚΟΣΩΝ’ alla greca, sarebbe comparso il monogramma BR (per Brutus) alla latina²⁴.

Altro scioglimento venne, invece, proposto da Vincent Barclay Head: nella seconda edizione della *Historia Numorum* del 1911 lo studioso propose, infatti, di associare il monogramma sui ‘Koson’ (sciolto in ΟΛΒ) a Olbia sul mar Nero, città alla quale anche le aquile dei rovesci avrebbero rimandato. L’estraneità territoriale del luogo emittente rispetto all’area di circolazione delle monete non avrebbe comunque rappresentato un ostacolo, poiché – come sottolineò sbrigativamente lo stesso Head – «The provenance also, Dacia (according to Eckhel), points to Scythia rather than Thrace as the district to which they should be assigned»²⁵.

Nel 1912 Max Bahrfeldt, infine, intravide nel monogramma le lettere iniziali di BA(ΣΙΛΕΥΣ)²⁶. Tale ipotesi entrò presto a far parte della letteratura storica soprattutto romena, spaventata dall’*horror vacui* delle fonti e attratta da istanze di tipo nazionalistico: gli storici romeni, infatti, proposero l’esistenza di un re Koson, da collocare nel vuoto della seconda metà del I sec. a.C. (dopo Burebista), che – per l’aiuto prestato a Bruto – sarebbe stato pagato con quelle monete d’oro²⁷. Solo Bahrfeldt si discostò già *ab origine* da tale possibilità, percorrendo

²⁴ Mommsen 1860, 693; per i casi di bilinguismo monetale ‘primario’ (sostanzialmente estraneo però all’area balcanico-dacica qui considerata) si vedano Savio, Struffolino 2005, 65-67. Sul nome ‘Koson’ si vedano anche le correzioni alla voce ‘Koson’ del *Lexicon of Greek Personal Names* IV offerte da Dana 2006, 139: «Κόσων (199): l’origine n’est pas “Thrace?”; la référence donnée n’est pas la meilleure. Ces monnaies d’or, similaires aux derniers (*sic!*) de Brutus (43/42 a.C.), portant la légende ΚΟΣΩΝ et souvent un monogramme (soit de Brutus, soit, peut-être, βα(σιλεύς)), se retrouvent en Transylvanie (donc en Dacie) mais leur provenance et le nom ΚΟΣΩΝ (roi dace?) restent problématiques».

²⁵ Head 1911, 289 (ma si veda *supra* nota 18 per la diversa opinione di Head nel 1877); sulla base di Head venne comunque definita la voce *Koson* per la *Paulys Realencyclopädie* (Kahrstedt 1922, col. 1499) ed è ancora all’area scitica che rimandano gli autori di *RPC I.1*, 312.

²⁶ Bahrfeldt 1912, 363.

²⁷ Cf. *supra* nota 2. Unica voce discordante rispetto al panorama qui delineato pare essere stata quella di Halevy 1961, 88-92, per il quale ‘Koson’ non sarebbe stato un nome proprio ma un «symbole de la vérification et du marquage, forme du participe neutre du verbe ποσώω [...], qui, en dialecte inonien, si répandu même à l’époque hellénistique, change son π initial en “Κ”».

un'altra impervia via: egli sostenne, infatti, che il re a cui si riferirebbero le monete sarebbe stato non l'ignoto successore di Burebista dal nome Koson, bensì quel più tardo Cotison che viene ricordato da Svetonio nella *Vita di Augusto* come *Getarum rex*²⁸; prova, per Bahrfeldt, sarebbe stata la presenza in alcuni manoscritti di Svetonio della variante 'Coson' per il (ben più attestato) Cotison²⁹.



Fig. 2

Qualunque interpretazione possa essere connessa con 'Koson', è però evidente che, nel caso del marchio, molto probabilmente è l'interpretazione a essere anomala: da una analisi sui conî utilizzati per produrre le serie, è emerso infatti che i diritti attivi nella produzione furono unicamente tre³⁰ (Fig. 2). Ogni conio risulterebbe caratterizzato da una diversa composizione del marchio: sul primo si troverebbe il monogramma semplice, sul secondo il cosiddetto monogramma complesso, sul terzo non comparirebbe alcun monogramma. È ragionevole, dunque, supporre che il marchio o l'assenza dello stesso identificarono i conî, evidenziando – oltretutto – un modo e una organizzazione nella produzione di

²⁸ Suet. *Aug.* 63: «*M. Antonius scribit primum eum [sc. Augusto] Antonio filio suo despondisse Iuliam, dein Cotisoni Getarum regi, quo tempore sibi quoque in vicem filiam regis in matrimonium petisset*». Sul passo di Svetonio e sulla non credibilità della notizia del matrimonio tra Giulia e Cotison si veda anche Braccesi 2012, 19-20.

²⁹ Se per Bahrfeldt 1912, 367 e [C.] Daicovicu 1943, 46 il Koson di Svetonio sarebbe stato contemporaneo di Augusto, per [H.] Daicovicu 1965, 107-110 al contrario Koson, alleato di Bruto, avrebbe in seguito ottenuto il perdono di Augusto. A proposito della questione, ben più complessa rispetto a quanto qui riportato, si vedano le condivisibili obiezioni espresse in Iliescu 1990, 199-202.

³⁰ Si vedano: Dima, Ilie 2007, 35-65; Hourmouziadis 2010, 288-292; Vilcu - Costantinescu - Bugoi - Păuna 2010, 300.

moneta qualitativamente assai avanzato³¹.

3. *La terza e la quarta anomalia: i tipi e il metallo*

Da un punto di vista tipologico il diritto dei 'Koson' d'oro venne costruito come evidente rimaneggiamento del rovescio dei noti denari di Bruto, in quanto monetiere, produsse nel 54 a.C. (*RRC* 433/1: fig. 3): produzione questa assai ampia tanto che Crawford ha computato 156 conî di diritto e 173 conî di rovescio; produzione, d'altro canto, nota in Dacia, come hanno confermato i



Fig. 3 - ArtCoins Roma s.r.l.
Asta 4 (5/12/2011). Lot 879

³¹ È necessario ricordare che, accanto ai 'Koson' d'oro e con conî già attivi per l'oro, vennero prodotte anche dracme in argento; per una rassegna delle dracme note si veda, in particolare, Hourmouziadis 2010, 293-294. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, a queste monete si sono, infine, affiancate altre dracme con testa di Artemide al diritto e clava in corona al rovescio: se esse non sono frutto dell'intelligente invenzione di un qualche falsario, si tratterebbe evidentemente di dracme imitate dalle serie macedoni prodotte nel II sec. a.C. durante il protettorato romano (sui tetradrammi macedoni si vedano: Prokopov - Peshekhonov - Florova - Abramzon 2011, 104-118; Prokopov 2012; sulla circolazione di queste serie macedoni in territorio rumeno si vedano: Glodariu 1971, 71-90; Preda 2005, 23-28; Purece - Dudău 2008, 39-52; Prokopov 2012, 209-232; Popa 2012, 7-36). La leggenda di rovescio delle dracme daciche di imitazione riporta ΚΟΣΩΝ ΔΡΟΥΕΙΣ, enigmatico accostamento tra due termini non traducibili; qualunque significato possa essere associato a tale leggenda, è però evidente che essa rappresenti una ulteriore complicazione nel panorama delineato nelle precedenti pagine: se queste dracme precedessero le serie auree e argentee note, sarebbe dunque evidente che esse vennero coniate prima della morte di Burebista, creando non poche difficoltà nella collocazione in Dacia di un altro re; allo stesso tempo, qualora esse fossero state al contrario battute dopo Burebista, rimarrebbe aperto il problema di definire cosa o chi sia 'ΔΡΟΥΕΙΣ': si tratterebbe di un re all'interno di una doppia regalità? Un titolo onorifico? Nessuna risposta accettabile pare a oggi essere stata offerta, neppure sulla genuinità degli esemplari noti.

numerosi rinvenimenti³² e le imitazioni³³. Ma, soprattutto, questa produzione di denari offre un incontrovertibile *terminus post quem* per i 'Koson'. Sul rovescio dei denari romani era rappresentato Lucio Giunio Bruto, il cui nome veniva evidenziato con chiarezza anche all'esergo: il console si trovava tra due littori, mentre il gruppo era preceduto dall'*accensus*. Per il diritto era stata scelta la testa di quella Libertas che, proprio nel console del 509 a.C., poteva trovare il rappresentante più autorevole. Nei 'Koson', invece, dove i fasci sembrano talvolta trasformarsi in semplici bastoni con bandiera, l'*accensus* scompare.

Anche il rovescio dei 'Koson' nasceva secondo la stessa logica di rimaneggiamento delle tipologie romane³⁴. In particolare, il modello rimanda al rovescio dei denari del 73 a.C. a firma di Quinto Pomponio Rufo (*RRC* 398/1: fig. 4), denari – a dire il vero – abbastanza rari: secondo il computo dei conî di Crawford

³² Denari di Bruto corrispondenti a *RRC* 433/1 sono stati trovati in diverse località dell'odierna Romania e si presentano occultati in ripostiglio sino almeno all'età di Traiano. In particolare, si possono segnalare le località di Buzău (*RRCH* 346; Moisil - Depeyrot 2003, 74 n. 73), Călinești (*RRCH* 347; Chițescu 1981, 132 n. 89; Iliescu 1990, 194; Moisil - Depeyrot 2003, 74-75 n. 74), Chițorani (Chițescu 1981, 139 n. 9; Iliescu 1990, p. 194; Moisil - Depeyrot 2003, 74 n. 73), Orbeasca de Sus (Chițescu 1981, 225 n. 137; Iliescu 1990, p. 194; Moisil - Depeyrot 2003, 80-81 n. 83), Cuceu (Moisil - Depeyrot 2003, 82-87 n. 87), Ilieni (Chițescu 1981, p. 198 n. 98; Iliescu 1990, p. 194; Moisil - Depeyrot 2003, 87-89 n. 88), Găiceana (Moisil - Depeyrot 2003, 90 n. 90), Cerbăl (Chițescu 1981, 135 nn. 413-415; Iliescu 1990, 194; Moisil - Depeyrot 2003, 95-99 n. 101), Vișina (Chițescu 1981, 313 n. 125; Iliescu 1990, 194; Moisil, Depeyrot 2003, 131-132 n. 128), Gura Padinii (Chițescu 1981, 187 n. 227-228; Iliescu 1990, 194; Moisil - Depeyrot 2003, 137-140 n. 137), Șeica Mică (*RRCH* 456; Chițescu 1981, 288 n. 270; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 143-146 n. 145), Poiana (Moisil, Depeyrot 2003, 148 n. 147), Poiana (*RRCH* 500; Chițescu 1981, 236 n. 15; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 157-159 n. 158), Ciupercenii Noi (Chițescu 1981, 141 n. 71; Iliescu 1990, p. 195; Moisil - Depeyrot 2003, 160-161 n. 160), Conțești (Chițescu 1981, p. 145 n. 114; Iliescu 1990, 195; Moisil, Depeyrot 2003, 161-163 n. 161), Breaza (Moisil, Depeyrot 2003, 168-169 n. 169), Barboși (*RRCH* 531; Chițescu 1981, 175 n. 256; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 170-173 n. 170), Fitionești (Chițescu 1981, 163 n. 37-38; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 173-174 n. 172), Fotoș (Chițescu 1981, 167 n. 163; Iliescu 1990, 195; Moisil, Depeyrot 2003, 176-179 n. 178), Pincești (Chițescu 1981, 229 nn. 137-138; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 179-181 n. 179), Augustin (Moisil, Depeyrot 2003, 183-185 n. 182), Șapte Sate (?) (Chițescu 1981, 290 n. 7; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 191 n. 193), Medveș (Moisil, Depeyrot 2003, 202-203 n. 210), Tibru (*RRCH* 513; Chițescu 1981, 294 n. 77-78; Iliescu 1990, 195; Moisil - Depeyrot 2003, 219-221 n. 284).

³³ Davis 2006, 344.

³⁴ La prossimità tipologica tra il rovescio dei 'Koson' e il rovescio del denario di Q. Pomponio Rufo venne notata per la prima volta solo da Bahrffledt 1912, 360.

si conoscerebbero infatti solo 10 conî di diritto e 7 conî di rovescio. D'altro canto, pur nella loro rarità, un esemplare è stato scoperto nel ripostiglio di Tunși-Țicleni mentre un ibrido è conservato al Muzeul Național de Istorie a Transilvaniei di Cluj-Napoca: questi due casi sono sufficienti a testimoniare che in Dacia la moneta di Rufo era comunque giunta ed era nota³⁵. Anche nel rovescio, però, in Dacia l'incisore avrebbe reinterpretato il modello, costruendo un'aquila non retrospiciente ma con la testa volta nella stessa direzione del corpo³⁶.



Fig. 4 - Classical Numismatic Group.
Asta 82 (16/9/2009). Lot 917.

In ogni caso, ciò che rende anomala la tipologia dei 'Koson' non è la produzione di imitazioni della moneta romana. In Dacia, infatti, almeno dall'inizio del I sec. a.C. l'imitazione del denario era divenuta pratica comune: ne sono prova le numerose monete scoperte³⁷ e i numerosi conî che provengono dal territorio³⁸. Non costituisce anomalia neppure l'ibridazione, ossia la connessione tra diritti e

³⁵ Se Chițescu 1981, n. 207, e Iliescu 1990, 194 potevano ricordare che nel solo ripostiglio di Tunși-Țicleni era stata rilevata la presenza del denario di Q. Pomponius Rufus e nulla di nuovo emergeva nel successivo repertorio di Moisil, Depeyrot 2003, 48-50, n. 43 (con relativa bibliografia), in Găzdac - Călian - Alföldy-Găzdac 2006, 101, n. 1087, viene al contrario censito un denario (forse proveniente da un ripostiglio di Hunedoara) frutto dell'ibridazione tra il diritto di *RRC* 398/1 e il rovescio di *RRC* 419/1e.

³⁶ Così notava anche Iliescu 1990, 189: «[...] il ne s'agit pas d'une simple e banale imitation "barbare" copie plus o moins fidèle d'une type classique» e «le denier de Q. Pomponius Rufus a [...] servi seulement comme source d'inspiration au graveur qui a créé le type de droit des *kosons* [...]».

³⁷ Sulla presenza, l'imitazione e l'ibridazione del denario in Dacia si vedano in particolare: Chițescu 1971, 209-258; Crawford 1977, 118; Crawford 1980, 51-52; Chițescu 1980, 53-70; Chițescu 1981; Crawford 1985, 218-239; Davis 2006, 321-356. Anche le aree della Mesia e della Tracia furono ampiamente interessate dal fenomeno dell'imitazione dei denari repubblicani: al proposito si vedano Davis, Paunov 2012, 389-413.

³⁸ Si vedano i conî scoperti a Tilișca, Poiana, Brașov, Ludești, Pecica e Sarmizegetusa (Lupu 1967, 101-121; Stoicovici, Winkler 1971, 477-479; Preda 1973, 347; Chițescu 1981, 316; Mihăilescu-Bîrliba 1990, 98; Glodariu - Iaroslavschi - Rusu 1992, 61-63).

rovesci di per sé incongruenti. Ciò che è anomalo è invece il fatto che nel panorama dacico di I sec. a.C. non esista alcun altro caso in cui le tipologie siano state sia rimaneggiate sia reinterpretate come invece accade per i 'Koson'.

Inoltre, è altrettanto inconsueto il fatto che in Dacia, all'interno di una realtà monetaria focalizzata nel I sec. a.C. sulla produzione di sole monete in argento, i 'Koson' invece siano stati prodotti utilizzando l'oro: e a maggior conferma di tale singolarità si deve ricordare che queste monete rappresentano l'unica emissione d'oro per l'intera storia della Dacia pre-romana e romana³⁹.

4. *La quinta anomalia: i rinvenimenti*

In un sermone del 1554 dedicato alle miniere, Johannes Mathesius riporta la notizia del primo rinvenimento noto di 'Koson'⁴⁰. All'incirca dieci anni prima, nella confluenza tra il fiume Strei (l'antico *Sargetia*) nel Mureș, sarebbe in effetti venuto alla luce un immenso tesoro con un contenuto (presto disperso) di ben 40.000/50.000 monete: in particolare, al suo interno dovevano per lo più annoverarsi, accanto a un ampio numero di 'Koson', *lisimachi* d'oro⁴¹.

Altri ripostigli sarebbero, invece, emersi all'inizio dell'Ottocento tra le rovine di Grădiștea Muncelului: sulla base di documenti d'archivio, si apprende che le autorità austriache, dopo aver arrestato alcuni villici colti mentre stavano vendendo monete d'oro antiche provenienti (probabilmente) da due ripostigli scoperti nel sito tra il 1802 e il 1803, avrebbero potuto identificare il luogo della loro scoperta, permettendo l'apertura di ricognizioni ufficiali nell'area. Se dagli scavi emerse solo un numero assai limitato di 'Koson'⁴², nel 1804 – durante una sospensione delle attività ufficiali di ricerca – venne messo in luce (sempre dagli abitanti dei vicini paesi) un ulteriore deposito contenente all'incirca 1.000 'Ko-

³⁹ Sulla circolazione della moneta in oro (in particolare nell'età romana) si veda Ardevan 1993, 15-25, il quale a p. 16 ricorda che «les monnaies romaines en or sont extrêmement rares, et les pièces hellénistiques en or n'ont plus circulé, on le sait bien, ni durant le royaume dace (I^{er} siècle av. J.-C. - I^{er} siècle ap. J.-C.), ni dans la province romaine». Inoltre, si veda anche la rassegna presentata in Depeyrot 2009, 109-114.

⁴⁰ Mathesius 1572, p. XXII (*Die Ander Predigt: von Ankunfft und Außbreitung der Bergwerk*).

⁴¹ Sul ripostiglio (IGCH 670) si vedano: Hene 1836, 84-85; Bahrfeldt 1912, 324-325; Winkler 1972, 191; Preda 1973, 354; Munteanu 2004, 253-260; Preda 2008-2009, 183; Hourmouziadis 2010, 287; Vilcu 2010, 202; Ardevan 2014, 43-47.

⁴² Peșan 2012, 86 ricorda che i dodici 'Koson' emersi da scavo a Grădiștea giunsero, in seguito, al Gabinetto Numismatico di Vienna (dove sono tuttora custoditi).

son', che, in parte recuperati, finirono nella zecca di Alba Iulia dove vennero fusi⁴³.

Ödön Gohl, su «Numizmatikai Közlöny» del 1914, riferisce di un altro (ampio?) ripostiglio comprendente 'Koson' e *lisimachi* scoperto a Hațeg⁴⁴.

Una ultima scoperta, collocabile negli anni Novanta del XX secolo, è stata localizzata a Târsa (sulle colline di Grădiștea): anche in questo caso, però, le monete dissotterrate illegalmente vennero disperse sul mercato clandestino e, in parte, recuperate in seconda istanza; una porzione, pari a oltre 500 pezzi, è oggi conservata in alcune istituzioni romene⁴⁵.

Il primo dato che emerge dalla circoscrizione delle scoperte è l'insistenza dei rilievi nelle vicinanze della Sarmizegetusa dacica, luogo a cui verosimilmente potrebbe essere rimandata la produzione⁴⁶.

Se le prospezioni archeologiche e le cronache paiono ormai aver abituato a scoperte di ampia consistenza, d'altro canto colpisce il fatto che tutte le monete esitate dalle case d'asta nell'ultimo ventennio (ovviamente tralasciando i numerosi falsi) e gli oltre 500 pezzi del tesoro di Târsa si presentino complessivamente in ottimo stato di conservazione.

Anomalo resta, inoltre, l'indice caratteroscopico; un rapporto (per così dire) 'medio' tra il numero delle monete conservate e il numero di conî identificabili difficilmente presenta indici estremamente elevati. Per esempio le analisi che François de Callataÿ ha condotto sugli stateri d'oro prodotti da Mitridate VI e sui *lisimachi* conati da alcune città pontiche hanno rilevato indici pari a 4,5 per gli stateri di Mitridate, 14 per i *limimachi* di Istros, 8 per Callatis, 8,10 per Tomis

⁴³ Sulla vicenda della scoperta del ripostiglio di Grădiștea (*IGCH* 672) si veda in part. Pețan 2012, 81-89; inoltre: Preda 1973, 354; Depyrot 2009, 114.

⁴⁴ Il ripostiglio di Hațeg (*IGCH* 671) è segnalato brevemente in Gohl 1914, 18.

⁴⁵ Il cosiddetto ripostiglio di Târsa è analizzato e ricordato in: Petolescu 1999; Cojocaru - Costantinescu - Ștefanescu - Petolescu 2000, 185-190; Munteanu 2004, 253-260; Preda 2008-2009, p. 183; Hourmouziadis 2010, 287; Vilcu - Costantinescu - Bugoi - Păuna 2010, 297-310; Vilcu 2010, 202.

⁴⁶ Per una analisi complessiva dei luoghi di rinvenimento si vedano Preda 1973, 354; Munteanu 2004, 253-270; Depyrot 2009, 114. L'unico riferimento relativo alla scoperta di un 'Koson' al di fuori della Dacia viene segnalato a San Cesario sul Panaro: sebbene Cavedoni 1858, 159 (cf. anche Poggi 2004, 94-95) affermasse che la presenza di tale moneta potesse confermare un loro «corso libero anche in Italia», l'assenza di coordinate precise sul rinvenimento così come le notizie ad esso relative rendono altamente improbabile che tali monete siano mai uscite dall'area dacica.

e 1,63 per Bisanzio⁴⁷. Nel caso dei 'Koson' l'analisi condotta sui 523 esemplari offerta da Jean Hourmouziadis ha portato al riconoscimento di 3 conî di diritto ossia a un indice n/d pari a 173,3 monete note per conio⁴⁸. L'impressione che se ne trae è che, se i falsi non hanno completamente stravolto questo dato⁴⁹, un numero così elevato di monete note per conio possa essere il frutto dell'occultamento o dell'immobilizzazione del prodotto monetario a breve distanza dal momento della coniazione.

5. *La prospettiva dacica*

L'assommarsi delle anomalie evidenziate è stata all'origine di interpretazioni assai divergenti, tra le quali è stata sondata da Costantin Preda anche la attraente ipotesi, dimostratasi però infondata, di una produzione dei 'Koson' nel XV secolo⁵⁰.

È però possibile percorrere una via diversa. Le analisi che sono state condotte sulla struttura ponderale dei 'Koson' mostrano che, nonostante una certa dispersione dei pesi, tali monete vennero battute su un piede di 8,4-8,6 g⁵¹. È evidente che questo dato pondometrico allontani sostanzialmente i 'Koson' dal mondo romano: infatti l'oro di Silla era tagliato su 1/30 di libra, quello di Pompeo su 1/36, quello di Cesare (prevalentemente)⁵² su 1/40 e quello di Augusto su 1/42⁵³. Al contrario, la struttura metrologica dei 'Koson' pare conformarsi alla

⁴⁷ De Callatay 1997, 7 e 144.

⁴⁸ Hourmouziadis 2010, 288-291.

⁴⁹ Su un 'Koson' contraffatto probabilmente negli anni Sessanta del Novecento e ora conservato al Museo di Alba Iulia si vedano Suciù, Ardevan 2007, 83-86.

⁵⁰ Preda 1998, 556-561; Preda 2008-2009, 182-193. Un'attenta rassegna delle critiche avanzate all'ipotesi di Preda è in Vilcu 2010, 202-203; inoltre, le analisi sul fino dei "Koson" - ben diverso rispetto ai *lisimachi* medievali - sembrerebbero confermare l'infondatezza dell'ipotesi di Preda (cf. Vilcu - Costantinescu - Bugoi - Păuna 2010, 303).

⁵¹ Cf. Vilcu - Costantinescu - Bugoi - Păuna 2010, 302 e 308-309.

⁵² La prima moneta aurea di Cesare (*RRC* 452/1), per la quale Crawford ha riconosciuto 4 conî di diritto e 3 di rovescio, venne tagliata sul piede di 1/38 di libra (ca. 8,6 g); al contrario, le successive serie vennero emesse più leggere, su 1/40 di libra (ca. 8 g): proprio a queste emissioni ponderalmente più leggere appartengono gli aurei del 46 a.C. a firma di Aulo Irzio (*RRC* 466/1) e gli aurei del 45 a.C. a firma di Lucio Planco (*RRC* 475/1), che rappresentarono «the first large gold issues ever produced in Rome» (Crawford 1985, 243).

⁵³ Si vedano Sydenham 1952, XXXIX; Savio 2001, 123-127 e 327-328; Botrè 2009, 117-152. Per Crawford 1974, II, 593, invece: «Earlier gold issues of the first century B.C. cannot be

realtà del mondo pontico di I sec. a.C.⁵⁴. È noto, in particolare, che tra il 92 e l'85 a.C. Mitridate Eupatore aveva emesso su circa 14 conî di diritto una interessante quantità di stateri in oro (dal peso medio di 8,40 g)⁵⁵; sempre durante gli anni della I guerra mitridatica, inoltre, anche le città di Istros, Callatis, Tomis e Bisanzio produssero *lisimachi* su valori medi di 8,20 g e 8,40 g⁵⁶; tali *lisimachi* vennero prodotti su un totale di 24 conî di diritto. Se ne desume, quindi, che tra *lisimachi* pontici e stateri di Mitridate operarono in area pontica nella prima parte del I sec. a.C. circa 40 conî di diritto, con una conseguente produzione di stateri di certo assai elevata. Accanto a tali produzioni, si deve inoltre ricordare che nella seconda metà del I sec. a.C. anche Farnace e, soprattutto, Asandro produssero stateri di peso assimilabile e in quantità ragguardevoli⁵⁷. Parrebbe dunque che, quando in Dacia dopo la metà del I sec. a.C. si sarebbe deciso di produrre i 'Koson', questi vennero tagliati – sebbene con una minor attenzione – secondo un tale peso.

Mettendo a frutto la notizia contenuta in Appiano e Livio, i quali ricordano che circa un secolo prima i Geti per il loro ingaggio tra le truppe di Perseo sarebbero stati pagati 5 stateri d'oro per ogni fante e 10 stateri per ogni cavaliere⁵⁸, François de Callataÿ ha quindi ritenuto che con l'oro pontico sarebbero stati ricompensati quei contingenti provenienti dai territori vicini all'Istros e al Tanais che, sempre secondo le fonti, avrebbero militato tra le fila di Mitridate⁵⁹. I numerosi *lisimachi* ritrovati in Dacia (spesso in connessione con i 'Koson') poterono dunque giungervi a seguito dell'ingaggio di Daci da parte di Mitridate. Tuttavia, pur essendo seducente tentare di rimandare i 'Koson' a una motivazione affine ossia ipotizzare che nella seconda metà del I sec. a.C. essi sarebbero stati emessi per assoldare mercenari, nessuna fonte può confermare tale ipotesi.

I 'Koson', concepiti probabilmente a Sarmizegetusa, nacquero come produzione indipendente, con tipi romani (sebbene reinterpretati) secondo una con-

so neatly described, but there is a pattern of progressive decline in weight from the Sullan issues onwards; the introduction of, in effect, a new monetary metal presumably involved experiments and adjustments, but the reasoning behind them cannot now be recovered».

⁵⁴ Anche Vilcu - Costantinescu - Bugoi - Păuna 2010, 302 sintetizzano le loro osservazioni riconoscendo che «the stylistic and metrological analyses of the koson coins in Romanian collections suggest they were issued somewhere on the edge of the Greek world».

⁵⁵ De Callataÿ 1997, 4-7.

⁵⁶ De Callataÿ 1995, 39-50; de Callataÿ 1997, 139-150.

⁵⁷ Cf. Golenko - Karyszovski 1972, 25-38 e Frolova - Ireland 2002, 33-39.

⁵⁸ App. *Mac.* IX 18,2 e Liv. XLIV 26.

⁵⁹ App. *Mith.* XV. Si veda in part. de Callataÿ 1997, 150.

suetudine ormai assodata per l'argento. Si potrebbe ipotizzare, quindi, che in Dacia essi vennero prodotti in risposta a una possibile decrescita di stateri aurei pontici e a un aumento della domanda di moneta d'oro dal territorio: ma anche questa possibilità non può che restare una mera congettura in quanto la tesaurizzazione massiva dei 'Koson' d'oro, per lo più in condizioni fior di conio, evidenza che, se anche una idealità economica motivò la loro produzione, essa non venne comunque seguita da una pratica economica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Allen – Allen 1913

P.S.Allen – H.M.Allen, *Opus Epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, III (1517-1519), Oxford 1913.

Allen – Allen 1922

P.S.Allen – H.M.Allen, *Opus Epistolarum Des. Erasmi Roterodami*, IV (1519-1521), Oxford 1922.

Ardevan 1993

R.Ardevan, *La monnaie d'or dans la Dacie Romaine*, «*Studii și Cercetării de Numismatică*» X (1993 [ma 1996]), 15-25.

Ardevan 2014

R.Ardevan, *Die erste Entdeckung von Koson-Münzen in Siebenbürgen*, in S. Cociș (ed.), *Archäologische Beiträge. Gedenkschrift zum hundertsten Geburtstag von Kurt Horedt*, Cluj-Napoca 2014, 43-47.

Bahrfeldt 1912

M.Bahrfeldt, *Über die ΚΟΣΩΝ-Μünzen*, «*Berliner Münzblätter*» XXXIII (1912), 251-255, 323-326, 360-369.

Botrè 2009

C.Botrè, *Gocce di storia. La storia di Roma in periodo repubblicano documentata da significative coniazioni*, Roma 2009.

Braccesi 2012

L.Braccesi, *Giulia, la figlia di Augusto*, Roma-Bari 2012.

Cavedoni 1858

C.Cavedoni, *Scavi di Modena e suo territorio*, «*Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*», 8-9, Agosto-Settembre 1858, 157-159.

Chișescu 1971

M.Chișescu, *Copii și imitații de denari romani republicani în Dacia*, «*Memoria Antiquitatis. Acta Musei Petrodavensis*» III (1971), 209-258.

Chișescu 1980

M.Chișescu, *Tezaurul de la Poroschia (jud. Teleorman) și unele probleme privind monedele geto-dacice de tip roman republican*, «*Studii și Cercetări de Numismatică*» VII (1980), 53-70.

Chișescu 1981

M.Chișescu, *Numismatic Aspects of the Dacian State. The Roman Republican Coinage in Dacia and Geto-Dacian Coins of Roman Type*, Oxford 1981.

Cojocaru – Costantinescu – Ștefanescu – Petolescu 2000

V.Cojocaru – C.Costantinescu – I. Ștefanescu – C.M.Petolescu, *EDXRF and PAA analyses of Dacian gold coins of "koson" type*, «Journal of Radioanalytical and Nuclear Chemistry» CCXLVI/1 (2000), 185-190.

Crawford 1977

M.H.Crawford, *Republican Denarii in Romania: the Suppression of Piracy and the Slave-Trade*, «JRS» LXVII (1977), 117-124.

Crawford 1980

M.H.Crawford, *Imitation of Roman Republican Denarii in Dacia*, «Studii și Cercetări de Numismatică» VII (1980), 51-52.

Crawford 1985

M.H.Crawford, *Coinage and Money under the Roman Republic. Italy and the Mediterranean Economy*, London 1985.

Crișan 1977

I.H.Crișan, *Burebista și epoca sa*, București 1977.

Crișan 1978

I.H.Crișan, *Burebista and his time*, București 1978.

Daicoviciu 1943

C.Daicoviciu, *La Transilvania nell'antichità*, Bucarest 1943.

Daicoviciu 1955

C.Daicoviciu, *Noi contribuții la problema statului dac*, «Studii și Cercetări de istorie veche» I-II (1955), 47-60.

Daicoviciu 1965

H.Daicoviciu, *Coson sau Cotiso?*, «Acta Musei Napocensis» II (1965), 107-110.

Daicoviciu – Trynkowski 1970

H.Daicoviciu – J.Trynkowski, *Les Rois Daces de Burebista à Décébale*, «Dacia» n.s. XIV (1970), 159-166.

Dana 2006

D.Dana, *Les noms de facture thrace dans LGPN IV: les noms fantômes e d'autres corrections*, «ZPE» CLVII (2006), 127-142.

Davis 2006

Ph.Davis, *Dacians Imitations of Roman Republican Denarii*, «Apulum» XLIII/1 (2006), 321-356.

Davis – Paunov 2012

Ph.Davis – E.Paunov, *Imitations of Republican denarii from Moesia and Thrace*, in E.Paunov – S.Filipova (ed.), ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ ΣΩΤΗΡΟΣ ΘΑΣΙΩΝ.

Studia in honorem Iliae Prokopov sexagenario ab amicis et discipulis dedicata,
Veliko Tarnovo 2012, 389-413.

De Callataÿ 1995

F. de Callataÿ, *Les derniers statères posthumes de Lysimaque émis à Istros, Tomis et Callatis*, «Добрүджа» XII (1995), 39-50.

De Callataÿ 1997

F. de Callataÿ, *L'histoire des guerres mithridatiques vue par les monnaies*, Louvain-la-Neuve 1997.

Depeyrot 2009

G. Depeyrot, *Inventaire de monnaies d'or grecques isolées découvertes en Roumanie*, «Bulletin du Cercle d'Études Numismatique» XLVI (2009), 109-114.

Dima – Ilie 2007

M. Dima – D. Ilie, *Tezaurul de monede de tip Koson descoperit la Târsa, com. Boşorod, jud. Hunedoara. Lotul păstrat la Banca Națională a României*, in P. Nicolae (ed.), *Simpozion de numismatică: organizat cu ocazia comemorării Sfântului Ștefan cel Mare domn al Moldovei (1504–2004)*, București 2007, 35-66.

Eckhel 1792-1798

J. H. Eckhel, *Doctrina Numorum Veterum*, I-VIII, Vindobonae 1792-1798.

Eder 1803

J. K. Eder, *Antiquarische Erörterung neulich Siebenbürgen gefundener Goldmünzen und Ruinen*, «Zeitschrift von und für Ungarn» IV (1803), 113-118.

Friedländer 1870

J. Friedländer, *I. Monumenti. a. Medaglie macedoniche di Marco Bruto*, «Bollettino di Corrispondenza Archeologica» XI-XII (1870), 193-201.

Frolova – Ireland 2002

N. Frolova – S. Ireland, *The Coinage of the Bosporan Kingdom from the First Century BC to the Middle of the First Century AD*, Oxford 2002.

Găzdac – Călian – Alföldy-Găzdac 2006

C. Găzdac – L. Călian – Á. Alföldy-Găzdac, *Roman Republican Coinage in the National History Museum of Transylvania*, Cluj-Napoca 2006.

Glodariu 1971

I. Glodariu, *Considerații asupra circulației monedei străine în Dacia (sec. II î.e.n. - I n.e.)*, «Acta Musei Napocensis» VIII (1971), 71-90.

Glodariu – Iaroslavschi – Rusu 1992

I. Glodariu – E. Iaroslavschi – A. Rusu, *Die Münzstätte von Sarmizegetusa Regia*, «Ephemeris Napocensis» II (1992), 57-68.

Gohl 1914

Ö.Gohl, *Éremleletek*, «Numizmatikai Közlöny» XIII (1914), 17-22.

Golenko – Karyszovski 1972

K.V.Golenko – P.J.Karyszovski, *The Gold Coinage of King Pharnaces of the Bosporus*, «NC» 7th s. XII (1972), 25-38.

Goltzius 1576

H.Goltzius, *Sicilia et Magna Graecia sive Historiae Urbium et Populorum Graeciae ex antiquis Numismatibus Restitutae*, I, Brugis Flandrorum 1576.

Halevy 1961

M.A.Halevy, *Autour d'un problème de numismatique antique. Y a-t-il eu une monnaie d'or dace? A propos du statère à la légende ΚΟΣΩΝ*, «Studi Clasiche» III (1961), 89-92.

Hardouin 1684

J.Hardouin, *Nummi antiqui populorum et urbium illustrati*, Parisiis 1684.

Haverkamp 1734

S.Haverkamp, *Thesauri Morelliani. Tomus Secundus, sive Sigeberti Havercampi Commentarius in Familiarum Romanorum Numismata Omnia*, Amstelodami 1734.

Head 1911

V.B.Head, *Historia Numorum. A Manual of Greek Numismatics*, Oxford 1911.

Hene 1836

F.X.Hene, *Beiträge zur dacischen Geschichte*, Hermannstadt 1836.

Hourmouziadis 2010

J.Hourmouziadis, *ΚΟΣΩΝ Gold Staters and Silver Drachmae - A Die Study*, «RN» CLXVI (2010), 287-296.

IGCH

M.Thompson – O.Mørkholm – C.M.Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards*, New York 1973.

Iliescu 1990

O.Iliescu, *Sur les monnaies d'or à légende ΚΟΣΩΝ*, «NAC» XIX (1990), 185-213.

Iorga 1936

N.Iorga, *Istoria Românilor. I. Partea a II-a. Sigiliul Romei*, București 1936.

Leake 1856

W.Leake, *Numismata Hellenica. A Catalogue of greek Coins*, London 1856.

Lupu 1967

N.Lupu, *Aspekte des Münzumschlufs im vorrömischen Dakien*, «JNG» XVII (1967), 101-121.

Kahrstedt 1922

U.Kahrstedt, *s.v. Koson*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, XXII, Stuttgart, 1922.

Madden 1867

F.W.Madden, *XIV. An Account of the Collection of Roman Gold Coins of the late Duke de Blacas*, «NC» VII (1867), 251-320.

Mastrocinque 1988

A.Mastrocinque, *Lucio Giunio Bruto. Ricerche di storia, religione e diritto sulle origini della repubblica romana*, Trento 1988.

Mathesius 1562

J.Mathesius, *Sarepta oder Bergpostill: sampt der Joachimstalischen kurtzen Chronicken*, Nürnberg 1562.

Mihăilescu-Bîrliba 1990

V.Mihăilescu-Bîrliba, *Dacia Răsăriteană în secolele VI-I î.e.n. Economie și monedă*, Iași 1990.

Mionnet 1806

T.E.Mionnet, *Description de Médailles antiques grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, I, Paris 1806.

Mionnet 1822

T.E.Mionnet, *Description de Médailles antiques grecques et romaines, avec leur degré de rareté et leur estimation*, II, Paris 1822.

Mitrea 1945

B.Mitrea, *Koson*, «Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romana in Italia» X (1945), 125-128.

Moisil – Depeyrot 2003

D.Moisil – G. Dedeyrot, *Les trésors de deniers antérieurs à Trajan en Roumanie*, Wetteren 2003.

Mommsen 1860

Th.Mommsen, *Geschichte der römischen Münzwesens*, Berlin 1860.

Munteanu 2004

L.Munteanu, *Despre descoperirile monetare de tip Koson*, «Arheologia Moldovei» XXV (2004), 253-270.

Murr 1797

C.T. de Murr, *Description du cabinet de Monsieur Paul de Praun à Nuremberg*, Nuremberg 1797.

Mușat – Ardeleanu 1983

- M. Mușat – I. Ardeleanu, *De la Statul Geto-Dac la Statul român unitar*, București 1983.
- Neumann 1779
F. Neumann, *Populorum et Regum Numi Veteres inediti*, Vindobonae 1779.
- Oberländer-Târnoveanu 2010
E. Oberländer-Târnoveanu, *La monetazione dacica in oro del re Koson (metà del I sec. a.C.)*, in E. Oberländer-Târnoveanu – L. Ungaro, *Ori antichi della Romania prima e dopo Traiano*, Cinisello Balsamo 2010, 71-73.
- Oltean 2007
I.A. Oltean, *Dacia. Landscape, Colonisation and Romanisation*, London-New York 2007.
- Oțetea 1970
A. Oțetea, *The History of the Romanian People*, Bucharest 1970.
- Paget 1839
J. Paget, *Hungary and Transylvania; with remarks on their condition, social, political, and economical*, II, London 1839.
- Pârvan 1926
V. Pârvan, *Getica. O Protoistorie a Daciei*, București 1926.
- Pârvan 1937
V. Pârvan, *Dacia. Civilizațiile străvechi din regiunile carpato-danubiene*, București 1937.
- Pârvan 1972
V. Pârvan, *Dacia. Civilizațiile antice din țările carpato-danubiene*, București, 1972.
- Patin 1663
Ch. Patin, *Familiae Romanae in Antiquis Numismatibus, ab Urbe Condita, ad tempora Divi Augusti. Ex Bibliotheca Fulvii Ursini, cum adiunctis Antonij Augustini, Episc. Ilerdensis*, Parisiis 1663.
- Peșan 2012
A. Peșan, *Coin Finds at Grădiștea Muncelului during the excavation campaigns of 1803-1804*, «Acta Musei Napocensis» XLVII-XLVIII/1 (2010-2011 [mar 2012]), 81-89.
- Petolescu 1999
C.M. Petolescu, *The Treasure of King Koson*, București 1999.
- Poggi 2004
C. Poggi, *I tesori di moneta romana repubblicana del territorio di Modena e Bologna (I secolo a.C.)*, in E. Ercolani Cocchi – A.L. Morelli – D. Neri (ed.), *Romanizzazione e moneta. La testimonianza dei rinvenimenti dall'Emilia Romagna*, Firenze 2004, 89-95.

Poole 1877

R.S.Poole (ed.), *Catalogue of the Greek Coins. The Tauric Chersonese, Sarmatia, Dacia, Moesia, Thracia, & c.*, London 1877.

Popa 2012

C.I.Popa, *Descoperiri monetare în zona cetății dacice de la Cugir*, «Annales Universitatis Apulensis. Series Historica» XVI/1 (2012), 7-36.

Preda 1973

C.Preda, *Monedele Geto-Dacilor*, București 1973.

Preda 1998

C.Preda, *Ein neuer Vorschlag zur Chronologie der Koson-Münzen*, in U.Peter (ed.), *Stephanos nomismatikos. Edith Schönert-Geiss zum 65. Geburtstag*, Berlin 1998, 555-561.

Preda 2005

C.Preda, *Un tezaur de tetradrahme din Macedonia Prima și Thasos descoperit la Vlădiceasca, com. Snagov, Jud. Ilfov*, in *Simpozion de numismatică*, București 2005, 23-28.

Preda 2008-2009

C.Preda, *Din nou despre monedele de tip ΚΟΣΩΝ*, «Studii și Cercetări de Istorie veche și Arheologie» LIX-LX (2008-2009), 182-193.

Prokopov 2012

I.S.Prokopov, *The Silver Coinage of the Macedonian Regions 2nd-1st Century BC*, Wetteren 2012.

Prokopov – Peshekhonov – Florova – Abramzon 2011

I.Prokopov – V.Peshekhonov – N.Florova – M.Abramzon, Комментарий к эллинистическим тетрадрахмам Первой Македонской области из собрания ГИМ / *A Commentary on Hellenistic Tetradrachms of the First Macedonian Meris in the State Historical Museum*, «Проблемы истории, филологии, культуры / Journal of Historical, Philological and Cultural Studies» IV [XXIV] (2011), 104-118.

Purece – Dudău 2008

S.I.Purece – O.Dudău, *Monedele MACEDONIA PRIMA din colecția Muzeului Național Brukenthal / MACEDONIA PRIMA tetradrachms in the collection of the Brukenthal National Museum*, «Monedă și Comerț în Sud-Estul Europei» II (2008), 39-52.

RPC

A.Burnett - M.Amandry - P.P.Ripollès, *Roman Provincial Coinage. I. From*

the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC - AD 69), I-II, London-Paris 1992.

RRC

M.H.Crawford, *Roman Republican Coinage*, London 1974.

RRCH

M.H.Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, London 1969.

Savio 2001

A.Savio, *Monete Romane*, Roma 2001.

Savio – Struffolino 2005

A.Savio – S.Struffolino, *Esempi di bilinguismo in legende monetarie*, «ACME» LVIII/2 (2005), 58-76.

Stoicovici – Winkler 1971

E.Stoicovici – I.Winkler, *Über die Stanzten von Pecica und von Ludești*, «Acta Musei Napocensis» VIII (1971), 477-479.

Suciu – Ardevan 2007

V.Suciu – R.Ardevan, *Quelques monnaies "Koson" gardées au Musée d'Alba Iulia*, in S.Nemeti – F.Fodorean – E.Nemeth – S.Cociș – I.Nemeti – M.Pîslaru, *Dacia Felix. Studia Michaeli Bărbulescu oblata*, Cluj Napoca 2007, 83-88.

Sullivan 1979

R.D.Sullivan, *Thrace in the Eastern Dynastic Network*, in H.Temporini, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, II, 7.1, 1979, 186-211.

Sydenham 1952

E.A.Sydenham, *The Coinage of the Roman Republic*, London 1952.

Vîlcu 2010

A.Vîlcu, *Sur les statères en or de type Koson*, «Transylvanian Review» XIX Suppl. 5/1 (2010), 199-212.

Vîlcu – Costantinescu – Bugoi – Păuna 2010

A.Vîlcu – B.Costantinescu – R.Bugoi – C.Păuna, *Some considerations on Dacian gold coins of Koson type in the light of compositional analyses*, «RN» CLXVI (2010), 297-310.

Winkler 1972

I.Winkler, *Considerații despre moneda "Koson"*, «Studii și Cercetări de istorie veche» XXIII (1972), 173-199.